

Un Dio di dialogo o un Dio muto?

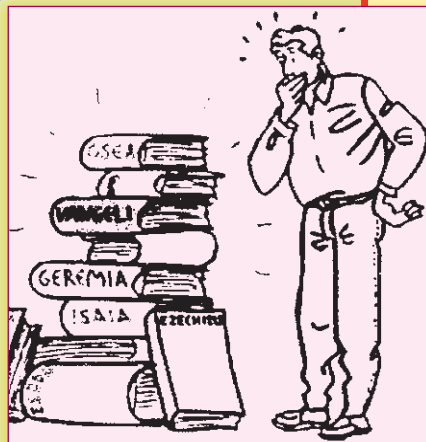
Sembra, a quanto si dice, che gli uomini che io amo dicano di Me, Dio, che io sono un Dio senza parola. Un Dio muto. Un Dio sordo, anzi, un Dio sordomuto! Ma tutta la mia stupenda Creazione non è un libro immenso o un meraviglioso "cd" in cui ogni mia parola è meravigliosamente registrata? Io, un Dio muto?... Per chi non vuol sentire!

E ancora, anche se avessi fatto solo questo... Non mi sono forse preoccupato di scegliermi dei porta-parola convincenti, dei profeti patentati, dei messaggeri portatori dei miei messaggi più appassionati? Persone sacre, mediatriche per di più: Mosè, Isaia, Ezechiele, Osea...

Io, un Dio muto? Quando penso che ho incaricato Mosè di rivelare agli uomini la mia Identità, di dire che IO SONO... Che l'ho incaricato di presentare agli uomini i miei dieci comandamenti, i quali non sono anzitutto comandamenti, ma le basi della felicità che non dovrebbero essere comandate...

E anche se avessi fatto soltanto quello... Ma un giorno ho inviato agli uomini la mia stessa Parola, la mia Parola fatta carne, il mio Figlio prediletto... Quello stesso che è la mia espressione più pura. Ma di che cosa ancora hanno bisogno?... Che cosa potevo fare di meglio? Sì, un giorno la mia parola è risuonata sul pianeta Terra. Dapprima nel silenzio: e Dio sa (e dunque lo so) che il silenzio della mangiatoia, che il silenzio del Golgota, hanno provocato un bel po' di chiasso.

No, io non sono un Dio muto, un Dio sordo, un Dio sordomuto!
E se gli uomini non intendono, il problema è un altro: io sono sicuro di non aver creato gli uomini sordi.
Allora se non capiscono non è perché ci sia un problema, ma perché non vogliono sentire!



educare

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

27

ROSA

serie

EDUCARE IL RAPPORTO DI COPPIA CON LA COPPIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'Avventura umana

schede 25-28

imparare a comunicare in famiglia ...

LA MIA COMUNICAZIONE È DIALOGO?

PER MEGLIO COMUNICARE...

piccole astuzie

La coppia riflette sul suo funzionamento. Scopre le abili scappatoie che ognuno utilizza per non comunicare... Scopre i circoli viziosi, i giochi diversi che utilizza per nascondere i suoi problemi.

Ognuno esamini il suo modo di dialogare: forse io freno, mi blocco, infastidisco, accolgo?

pag. 72
In vendita nelle
Librerie
Salesiane

DENIS SONET
Illustrazioni di HENRI MIGNIOT

O mi assicuro o le vacanze ad Alseno le farò dallo psichiatra!

ALBARDICI

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

■ Momenti privilegiati.

Reperire i momenti privilegiati nei tempi delle vacanze, ritiri, periodi senza bambini...

■ Momenti di trattative.

Prendersi il tempo necessario per dialogare, non fermarsi mai su un malinteso o una discussione.

■ Utilizzo dei simboli.

Si possono inventare mille gesti ricchi di senso: biglietti lasciati dovunque quando ci si assenta, piccoli regali significativi che consentono ai congiunti o ai figli di sopportare meglio un periodo di separazione.

■ Soprattutto: sviluppare le qualità indispensabili.

■ **LA COERENZA**: la nostra parola corrisponda a ciò che pensiamo e a ciò che viviamo e che conferma il suo messaggio.

■ **L'UMILTÀ**: riconoscersi poveri, per **riconoscere le necessità dell'altro** e non entrare in lotta di potere.

■ **LO SFORZO**: spesso bisogna proprio fare uno sforzo **per parlare con il proprio coniuge!**

■ **LA SEMPLICITÀ**: permette di effondersi **nella confidenza**.

■ **L'AMORE**: *Ama e fa' quello che vuoi: / Se taci, taci per amore; / se parli, parla per amore. / Se correggi, correggi per amore; / **abbi al fondo del cuore la radice dell'amore**: / da questa radice può uscire soltanto del bene.* (Sant'Agostino)

■ Dal DOVERE al PIACERE.

È facile percepire **l'importanza della comunicazione all'interno di una famiglia**: come si possono vivere **50 anni di vita comune** se la coppia non ha questo strumento indispensabile di adattamento davanti alle evoluzioni in-

vitabili dell'uno o dell'altro coniuge? Ma nello stesso tempo, è necessario constatare che la comunicazione non è ovvia! Dobbiamo tutti imparare a comunicare! Cioè,

- ✓ **ad ascoltarci (dare un nome alle proprie e altrui emozioni),**
- ✓ **ad ascoltare senza giudicare (decifrare),**
- ✓ **a interloquire (parlare senza ferire).**

Ma questo apprendimento alla comunicazione, non illudiamoci, richiede uno sforzo. Un movimento di spiritualità familiare richiede imperiosamente ai congiunti di praticare ogni mese il "*dovere di sedersi*": **prendere il tempo per parlarsi e dire il punto sulla loro vita affettiva e spirituale**. Il termine "dovere" può avere qualcosa di urtante: **coloro che si amano non sentono un bisogno spontaneo di condividere, di dirsi il loro amore?** Eppure l'esperienza dimostra che molti non sentono più questo bisogno dopo qualche mese o qualche anno: «*Non si ha più niente da dire, ci siamo detti tutto*».

Allora la conclusione si impone: non si può evitare un vero sforzo per risvegliare il dialogo addormentato. Una delle grandi difficoltà della comunicazione dipende dalle variazioni del desiderio nel tempo:

- ✓ **uno vorrebbe parlare quando l'altro, preoccupato per altri motivi, non è disposto a un vero dialogo;**
- ✓ **inoltre, i coniugi urtano sulla differenza dei centri di interesse, tanto che uno può annoiarsi delle affermazioni dell'altro.**

È anche possibile che uno dei due (spesso la donna) abbia bisogno di veder affrontare i problemi della coppia (affettivi, educativi...) mentre l'altro tende ad occultarli. Tan-

to che di fatto, insidiosamente e sicuramente, si crea nella famiglia un silenzio mortale, di cui la coppia prende terribilmente coscienza quando non ci sono i ragazzi.

Questo ostacolo può essere superato soltanto decidendo in partenza - volontariamente (amare è anche voler amare) - di conservare preziosamente alcuni momenti di dialogo.

È vero che talvolta bisogna ritenere come **un dovere far di tutto per stabilire un dialogo di cui forse non si sente più un vero bisogno**. Ma questo sforzo è fruttuoso:

- ✓ **nella misura in cui questo dialogo è più che una discussione intellettuale o puramente pragmatica (= che riguarda i fatti, le cose),**
- ✓ **nella misura in cui si instaura una comunicazione a livello di quanto si sente, in cui ognuno esprime veramente la sua tenerezza, le sue aspirazioni, i suoi sogni, ma anche le sue attese e le sue delusioni, in cui le discussioni si risolvono mediante una migliore comprensione reciproca.**



**Prendersi il tempo per parlarsi...
ed è allora che il dovere lascia il posto al piacere di sedersi!**